



ISTITUTO SALESIANO
"S. GIUSEPPE"
PEDARA (CT)

Don GIOVANNI CASTRONOVO

SALESIANO SACERDOTE

Pedara, 16 Luglio 1998. Memoria della Madonna del Carmelo, memoria molto sentita in Sicilia. Ore 12,00. Accompagnato da Maria, la cui devozione aveva permeato tutta la sua vita, il confratello Don Giovanni Castronovo, Sacerdote Salesiano, ritorna alla casa del Padre, concludendo il pellegrinaggio terreno proprio in una festa della Madonna, quasi come una garanzia di non essere solo al tribunale di Dio, ma di avere accanto a sé, come potente avvocatessa, questa carissima Mamma. Quante volte nella sua vita di sacerdote e di salesiano ha invocato Maria, chiedendoLe di essergli accanto nell'ora della sua morte!

Da alcuni anni per Don Giovanni Castronovo era iniziato il lungo, graduale declino, fino alla perdita delle sue facoltà. Si è spento nella Infermeria ispettoriale di Pedara amorevolmente assistito dai confratelli e dal personale che se ne sono presi cura con delicatezza, con fedeltà e con affetto.

Don Giovanni Castronovo nasce a Canicattì (AG) il 18 febbraio 1912 da Salvatore e da Puma Carmela, terzo di cinque figli, una famiglia semplice e timorata di Dio.

Un ricordo è rimasto impresso nella mente dei parenti sulla fanciullezza di Don Giovanni. Andando con amici per i campi, mentre i compagni andavano alla ricerca di frutti da assaggiare, Don Giovanni andava alla ricerca di fiori che coglieva e portava alla Madonna del Monte patrona del suo paesetto, Racalmuto, a pochi chilometri da Agrigento.

Tredicenne, nel 1925, entra nel Seminario di Agrigento per frequentarvi la prima e seconda ginnasiale, poi, alla chiusura del seminario da parte della Santa Sede, passò a Pedara, per la terza ginnasiale, quindi a San Gregorio di Catania per l'Aspirantato e l'ammissione al Noviziato conclusosi con la prima professione religiosa il 12 settembre 1931. Sempre a San Gregorio completò il corso filosofico negli anni '31-'34. Il tirocinio pratico lo vede prima a Barcellona P.G. (ME) e poi a Caltagirone: tre anni vissuti nell'esercizio di quel sistema educativo che accompagneranno per tutta la vita il cammino di Don Giovanni. Nel tirocinio si evidenziano le belle doti che lo renderanno amabile e signorile nel tratto, sempre pronto ad inventare qualcosa per animare le ricreazioni dei ragazzi o nel preparare recite, allestite con cura e precisione, improvvisandosi anche musicista per accompagnare le varie operette. A Caltagirone era famosa la "triplice alleanza": l'A - B - C: Aloisio Pietro, Bonsignore Salvatore e Castronovo Giovanni. Don Pietro Aloisio ricorda che l'A-B-C- faceva di tutto per inventare attività per tenere allegri i ragazzi e, all'occorrenza, per fare anche i muratori.

Roma-San Callisto, Torino-Bollengo lo vedono studente di teologia, impegnato nella preparazione a essere un sacerdote di Cristo, nello stile di Don Bosco, per i giovani di oggi. La preparazione culmina nell'Ordinazione Sacerdotale che riceve il 23 giugno 1940 nella Basilica di Maria Ausiliatrice, a Torino, insieme ad altri confratelli siciliani tra cui Don Antonio Di Naro, col quale ha collaborato per l'allestimento di recite e condiviso anche gli ultimi anni di vita, prima a San Cataldo e poi a Pedara nell'Infermeria ispettoriale.

Un suo compagno di noviziato e di teologia così lo ricorda: "Aveva uno spirito pratico, teso a fare e ad organizzare. Anche quando insegnava, con i suoi ragazzi era preso da tante iniziative ed attività: gite, pellegrinaggi, gare ... e questo perché i ragazzi si affiatassero e si legassero all'opera salesiana".

È stata una vita, la sua, semplice, lineare, priva di affermazioni brillanti, di realizzazioni prestigiose, ma fatta di operosità costante, quotidiana: una vita piena, totalmente dedicata al bene della comunità e dei giovani, in tutti i luoghi in cui l'obbedienza religiosa l'ha chiamato a ricoprire incarichi educativi e di responsabilità. Salesiano polivalente, svolse svariate mansioni: Barcellona, Catania-Barriera, Palermo-Ranchibile, San Cataldo, Agrigento, Palermo - Gesù Adolescente, lo vedono per oltre un trentennio insegnante di lettere. "Molto severo e insieme dolce - lo ricordano i suoi exallievi di S. Cataldo - aveva il dono della serenità che trasmetteva a quelli che lo accostavano".

Preciso, esigente, seppe farsi amare ed apprezzare dai suoi allievi che ne hanno serbato a lungo il ricordo, gratificandolo di attenzioni, di visite, di regali che lui conservava diligentemente e portava con sé nei suoi vari trasferimenti. "Mi capitava spesso; - ricorda un altro confratello, - di trovarlo in qualche ufficio comunale, in conversazione con suoi exallievi che lo attendevano per un consiglio, una buona parola...

L'amore ai ragazzi lo porta a dividerne la vita. È sempre in mezzo ai ragazzi, in tutte le ricreazioni, si fa trovare nel cortile dell'oratorio, sempre pronto a dare una mano.

Oltre il compito di docente, portato avanti con un preciso senso del dovere e puntigliosa preparazione, ebbe per otto anni il compito di consigliere scolastico, per sei quello di catechista e per diciotto anni quello di economo svolto in varie riprese.

Economo intraprendente, lo ricordano a San Cataldo, quando si aprì il Fascianella e bisognava arredarlo. Esortato dall'allora Economo ispettoriale ad arrangiarsi, arredò l'istituto delle cose indispensabili e, non avendo fondi... mandò le fatture all'Ispettorìa.

Sacerdote esemplare, affabile, allegro, sempre disponibile. Uomo di preghiera, sempre al suo posto per le confessioni all'oratorio, ricercato ed apprezzato direttore di spirito anche da parte di alcuni sacerdoti diocesani; cappellano e confessore presso le Figlie di Maria Ausiliatrice attento e puntuale.

Nella sua vita è sempre stato disponibile per il ministero delle confessioni: è uno dei doni sacerdotali più belli che ci lascia, mezzo divino di purificazione e di ascesi.

“Come sacerdote, - ricorda un confratello, - è sempre stato di edificazione ai confratelli, ai fedeli, ai ragazzi, perché viveva il suo sacerdozio nella gratitudine, nella preghiera, nell'umiltà, nell'apostolato”.

Ebbe molto a soffrire, ma seppe portare le sue sofferenze con grande dignità, nel silenzio.

Prudente, non parlava molto, e tutto ciò che sentiva lo teneva per sé: ne godeva e ne soffriva in silenzio. Di carattere riservato, mite, mai invadente, ha vissuto la sua vita religiosa nell'osservanza della Regola e delle tradizioni salesiane: l'osservanza dei voti, la vita comune nei suoi momenti più significativi, le pratiche di pietà comunitarie lo trovavano sempre attivamente presente.

Semplice, cordiale e vivo il suo affetto verso i parenti, in particolare per l'ultimo fratello rimastogli a Racalmuto: ne seguiva le vicende e partecipava alle loro vicissitudini, prendendo parte agli avvenimenti più significativi della loro storia personale e familiare e gioiva profondamente nel suo cuore vedendo che ne era ricambiato con tante attenzioni e squisita benevolenza.

Nel 1990, celebrando il 50° di ordinazione sacerdotale, scriveva nella immaginetta ricordo: “Fa’, o Signore, che io possa essere ancora utile alla Congregazione Salesiana, contribuendo con la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, facendo delle mie sofferenze umane un dono... Insegnami, o Signore, a saper invecchiare, senza essere di peso o di sofferenza agli altri...”.

Un dono è stata la sua sofferenza, la sua inabilità, così come un dono è stata tutta la sua vita sacerdotale e salesiana.

Don Giovanni Castronovo ci lascia una meravigliosa eredità: la sua fedeltà a Cristo nella sua vita sacerdotale, il suo attaccamento a Don Bosco e alla vita salesiana, la sua tenera e filiale devozione a Maria, che aveva sempre amato fin da fanciullo. Vogliamo dire grazie al Signore per la testimonianza che ci lascia don Castronovo, e vogliamo dire grazie a lui per aver accolto l'invito del Signore a seguirlo, entrando nella famiglia salesiana.

Le nostre Costituzioni affermano che la morte del religioso non è triste: è piena di speranza di entrare nella gioia del Signore, in quel pezzo di Paradiso che ci ripaga oltremodo di tutte le pene e sofferenze di ogni giorno. È questa la certezza che abbiamo nel cuore. Tuttavia non lasciamo mancare al nostro confratello il fraterno suffragio... Certi della sua presenza orante e benedicente accanto a noi, nel cammino delle nostre case dell'Ispettorato che vive dell'eredità, del lavoro e dei sacrifici dei tanti confratelli buoni e laboriosi che ci hanno preceduto.

La costruzione del Regno non è soltanto compito nostro che restiamo in terra, ma continueremo ad aver un valido aiuto dai nostri fratelli del cielo. Che ci aiutino a camminare con lo sguardo fisso al cielo per orientare ad esso la nostra mente, le nostre aspirazioni e la nostra condotta e il cuore di quanti il Signore ha affidato al nostro impegno apostolico quotidiano.

Vogliate avere anche un ricordo nella preghiera per questa Casa, dove risiede l'Infermeria ispettoriale e dove c'è un fiorente Oratorio, ma che tuttavia - dopo la chiusura della Scuola Media - è ancora alla ricerca di darsi un assetto salesianamente più significativo.

Pedara, 29 giugno 1999

La Comunità Salesiana di Pedara

Dati per il necrologio: Don GIOVANNI CASTRONOVO

Alla luce: Canicattì (AG) 18/02/1912

Con Don Bosco: San Gregorio (CT) 12/09/1931

Sacerdote: Torino M. Ausiliatrice 23/06/1940

Nella luce: Pedara (CT) 16/07/1998